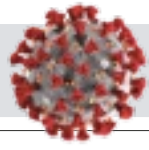


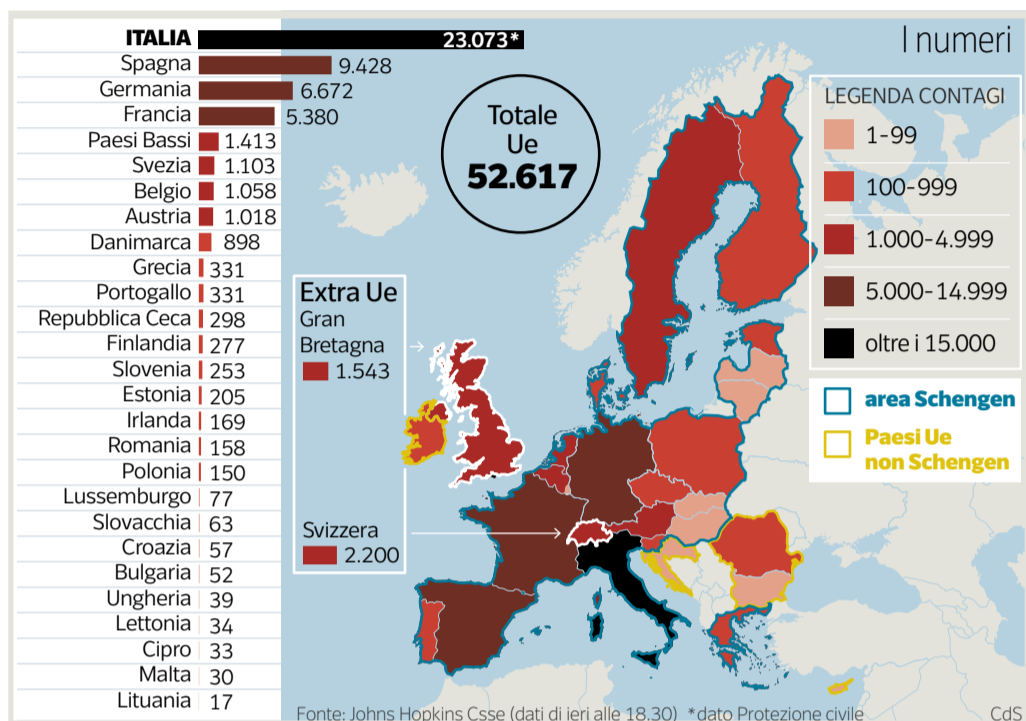
Primo piano | L'emergenza sanitaria



I PAESI VICINI

Il presidente adotta misure «italiane». E mobilita l'esercito. Già oggi si decide lo stop agli ingressi nella Ue. Oms: più morti fuori che in Cina

Macron dichiara guerra al virus Francesi a casa per 15 giorni



In tv Francesi davanti alla tv a Rennes seguono il presidente Emmanuel Macron nel suo 2° intervento televisivo in 5 giorni (Afp)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI «Siamo in guerra», ripete molte volte il presidente Emmanuel Macron nel suo secondo discorso ai francesi in cinque giorni. È lo stesso capo di Stato che venerdì 6 marzo andava a teatro con la moglie Brigitte e diceva «nonostante il coronavirus la vita deve continuare», ma sembra passato un secolo.

Dopo avere chiuso scuole e università, cinema e teatri, bar e ristoranti, Macron di nuovo in diretta tv annuncia che «non saranno più consentite le riunioni tra parenti o amici. Passeggiare, incontrare gli amici al parco o per

strada non sarà più possibile». A partire da oggi a mezzogiorno, e per quindici giorni almeno, gli spostamenti saranno limitati ai bisogni essenziali: andare a lavorare se lo «smart working» non è possibile, fare la spesa, correre un po' «ma uno alla volta e senza incontrare nessuno». Chi trasgredisce verrà sanzionato.

È un ulteriore passaggio di livello nell'emergenza — ieri il bilancio è arrivato a 148 morti — e l'evocazione continua della guerra serve a scuotere i francesi, a fare capire che non si può più scherzare, non ci possono più essere assembramenti come quelli di

domenica nei mercati e nei parchi. Ma manca la parola che tutti ormai si attendevano, *confinement*. Il «confinamento all'italiana» era la raccomandazione del Consiglio scientifico che da mercoledì scorso aiuta il presidente nelle sue scelte, ma Macron ha preferito evitare questa formula attirandosi le critiche immediate di alcuni medici,

Passeggiate vietate

Da oggi a mezzogiorno non sarà più possibile incontrare gli amici al parco o per strada

delusi. «L'unica risposta possibile era un confinamento totale — dice il professor Philippe Juvin, capo del pronto soccorso dell'ospedale Pitié-Salpêtrière di Parigi —. Le misure descritte sono ancora ambigue», e anche Marine Le Pen giudica che «i provvedimenti annunciati non sono chiari e sufficienti».

Molto dipenderà dal decreto di applicazione, atteso per oggi, affidato al governo di Édouard Philippe. Pochi minuti dopo il discorso del presidente, il ministro della Sanità Olivier Véran ha spiegato: «Ogni francese dovrebbe limitare i contatti a non più di cinque al giorno. Vuol dire

che se qualcuno va a fare la spesa, per quel giorno non può fare altro e deve restare a casa».

Macron ha anche annunciato il rinvio (forse al 21 giugno) del secondo turno delle elezioni municipali previsto domenica, e la sospensione di tutte le riforme in corso, a cominciare da quella molto contestata delle pensioni.

Il presidente ha chiesto ai francesi di comprendere la gravità del momento, ha fatto appello di nuovo al loro senso di responsabilità, ma ha chiesto anche di mantenere la calma ed evitare il panico. Quando si è diffusa la voce che si andava verso un blocco come

in Italia, ieri molti francesi hanno lasciato di corsa Parigi per spostarsi nelle seconde case, ospitati da parenti o in alloggi presi in affitto all'ultimo istante in provincia. Una fuga dalle città meno caotica di quella vista in Italia, ma con gli stessi rischi: «Così si aiuta la propagazione del coronavirus», dice Rémi Salomon degli ospedali di Parigi.

La situazione è grave soprattutto nella regione di Parigi e in Alsazia, dove l'esercito allestirà un ospedale da campo. I soldati verranno mobilitati anche per aiutare nel trasporto dei malati.

Stefano Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bruxelles

di Ivo Caizzi

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES L'emergenza coronavirus porta l'Europa verso il blocco degli arrivi non necessari dai Paesi extraeuropei, ma anche a chiedere di tenere aperte le frontiere interne per consentire il mantenimento del mercato comune e, soprattutto, i trasferimenti delle forniture mediche e alimentari. La presidente della Commissione europea, la tedesca Ursula von der Leyen, ha annunciato di aver proposto ai 27 capi di Stato e di governo Ue «restrizioni ai viaggi non necessari verso l'Unione europea per 30 giorni, che possono essere prorogati se necessario» in base al principio che «meno si viaggia, più possiamo contenere i contagi». Le preoccupazioni sono aumentate. L'Oms ha reso noto una



Tedesca La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, 61 anni

«rapida salita dei contagi la scorsa settimana» con ormai «più casi e decessi nel resto del mondo che in Cina». La cancelliera tedesca Angela Merkel ha confermato l'aumento degli infettati da Covid-19 anche in Germania e ha annunciato misure precauzionali «straordinarie» perché «più tutti rispettano le restrizioni, prima usciremo da

questa fase».

Le esenzioni citate dalla presidente della Commissione Ue riguardano — oltre ai cittadini comunitari e altri europei con i loro familiari — le persone di altri Stati da tempo residenti in Europa, diplomatici, medici e ricercatori impegnati nella battaglia contro il coronavirus. Le restrizioni proposte possono essere ap-

Europa, «zona rossa» Il piano von der Leyen: chiudere i confini esterni

«Per un mese». Le frontiere interne restano aperte

provate già nel summit straordinario dei capi di Stato e di governo, in programma oggi in teleconferenza, e poi ratificate nel Consiglio dei ministri dei trasporti, convocato per domani sempre via video.

L'istituzione di von der Leyen ha però richiamato Germania, Austria, Ungheria, Repubblica Ceca, Danimarca, Polonia, Lituania e la extracomunitaria Svizzera, che hanno notificato a Bruxelles di voler chiudere le loro frontiere interne con altri Paesi Ue. Nella prima riunione straordinaria con i 54 ministri della Sanità e degli Interni in teleconferenza, i commissari Ue Stella Kyriakides, Ylva Johansson e Janez Lenarcic hanno espresso la posizione che il coronavirus «è attualmente presente in tutti gli Stati membri dell'Ue, pertanto, la

nostra valutazione è che chiudere i confini non è necessariamente il modo migliore per contenere la diffusione del virus». Hanno poi presentato «linee guida» in 25 punti per proteggere la salute dei cittadini e il corretto funzionamento del mercato interno comunitario. A Bruxelles ritengono che controlli sanitari possono essere attuati su chi entra nei Paesi membri senza dover chiudere le frontiere.



Il summit
Le restrizioni possono essere approvate già nel summit dei leader Ue di oggi in teleconferenza

Germania e Francia non potranno bloccare le esportazioni di mascherine e di altre apparecchiature sanitarie verso altri Stati Ue, come hanno fatto per aumentare le loro scorte. Nell'incontro con i ministri è stata concordata l'utilità di organizzare acquisti congiunti di macchine per la ventilazione polmonare e altri prodotti sanitari in modo da poterli destinare agli Stati membri più in difficoltà con il Covid-19 (come è l'Italia) e frenare eccessivi rialzi dei prezzi o altri effetti negativi.

Il governo belga avrebbe già subito una truffa su un acquisto di mascherine per 5 milioni di euro, ammettendo come «minime» le possibilità che possano ormai arrivare dal sedicente venditore.

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA